

AUSTRIA 2005

a cura di Astrid Zei

ELEZIONI

6 marzo – Si svolgono le elezioni per il rinnovo dei Consigli municipali della Bassa Austria (*Niederösterreich*). Il partito liberale (FPÖ) ottiene appena il 3,3% dei voti contro il 7,87% delle precedenti elezioni municipali, cinque anni prima. Il partito popolare austriaco (ÖVP), con il 48,82% dei consensi, si conferma primo partito, guadagnando mezzo punto percentuale rispetto alle consultazioni del 2000. Risultato decisamente positivo per i socialdemocratici che guadagnano il 3,6% dei consensi (38,91%). Il partito dei Verdi ottiene il 3,77% dei voti (+1,25%). Le altre liste concorrenti hanno raccolto complessivamente il 5,19%.

13 marzo – Le elezioni per il rinnovo dei Consigli municipali del Land Stiria segnano una nuova sconfitta per il partito liberale, che perde circa la metà dei voti rispetto alla precedente tornata elettorale nel Land.

24 giugno – Si svolge a Vienna il vertice dei partiti socialdemocratici europei con l'obiettivo di affrontare la crisi del processo di integrazione connessa al voto negativo della Francia e dell'Olanda sul Trattato costituzionale europeo, e di formulare delle ipotesi per un nuovo corso di politica economica nei Paesi membri.

Il Segretario del partito socialdemocratico austriaco (SPÖ) A. Gusenbauer ha posto l'accento sull'urgenza di una riforma della politica agricola europea, e, in particolare, del regime di aiuti all'agricoltura. Gusenbauer ha evidenziato la possibilità di conciliare le diverse istanze avanzate dagli Stati, seguendo la linea del premier inglese T. Blair. Questi, infatti, nell'ambito del Consiglio del 15-16 giugno, si era dichiarato disponibile a negoziare il regime delle rimesse finanziarie alla Gran Bretagna – concesso, a suo tempo, per "compensare" l'obbligo di versare all'Unione europea parte dell'imposta sul valore aggiunto dei beni di consumo – con una più radicale riforma della politica agricola europea.

2 ottobre – Si vota in Stiria per il rinnovo del Consiglio regionale. Il Land viene tradizionalmente considerato una roccaforte del partito popolare austriaco (ÖVP), ma queste elezioni segnano un ottimo risultato per il partito socialdemocratico che ottiene il 41,67% dei voti (+8,4% rispetto alle elezioni del 2001) e si afferma così come partito di maggioranza relativa. I popolari perdono più di otto punti e mezzo rispetto alla precedente tornata elettorale, attendendosi sul 38,66% dei consensi. La perdita più significativa resta, tuttavia, quella subita dal partito liberale (FPÖ) che ottiene solamente il 4,56% dei voti (-8,6%). La Lega per il futuro dell'Austria di J. Haider, nata per scissione dal partito liberale nella scorsa primavera, raggiunge solamente l'1,7% dei voti, e, pertanto, non riesce ad ottenere neppure un seggio nel Landtag. Queste elezioni segnano anche l'ingresso del partito comunista (KPÖ) nell'Assemblea regionale. Con il 6,34% dei voti, questi ottiene, infatti, 4 seggi. Nonostante una lieve flessione (-0,9%), il partito dei Verdi mantiene tre seggi nel Landtag.

9 ottobre – Si svolgono le elezioni regionali nel Land Burgenland. I socialdemocratici ottengono la maggioranza assoluta dei voti (52,23%), guadagnando circa sei punti percentuali rispetto alle precedenti consultazioni e due seggi in più nel Consiglio regionale. Il partito popolare non registra variazioni significative (36,34% dei voti rispetto al 37,3% ottenuto nel 2001), poiché, pur perdendo un punto percentuale, mantiene i suoi 13 seggi nel Landtag. Il partito liberale subisce, invece, una nuova sconfitta, perdendo poco meno di sette punti percentuali ed attestandosi sul 5,76% dei consensi. La perdita di 0,3 punti percentuali dei Verdi non incide sulla composizione del Landtag, dove essi mantengono due seggi.

23 ottobre – Le elezioni regionali che si svolgono oggi a Vienna confermano le tradizionali simpatie socialdemocratiche dei viennesi. La SPÖ si conferma come partito di maggioranza relativa (49,03%), guadagnando il 2,12% dei voti rispetto alla precedente tornata elettorale ed ottenendo 55 seggi nell'Assemblea legislativa. Il partito popolare migliora sensibilmente i precedenti risultati (+2,36%) ed ottiene 18 seggi nel Consiglio di Vienna (due in più).

I liberali concorrevano con due liste. Il "vecchio" partito liberale, che ha portato avanti una campagna elettorale basata anche su suggestioni populiste e xenofobe, ha ottenuto il 14,8% dei voti, perdendo 5,28 punti percentuali, e 8 seggi nel Consiglio. La nuova lista "Lega per il futuro dell'Austria" (*Bündnis für Zukunft Österreichs*) capeggiata da J. Haider ha raggiunto invece solamente l'1,1% dei consensi e, pertanto, resta ben lontana dalla soglia di sbarramento imposta dalla legge elettorale. Il partito dei Verdi ottiene un discreto risultato con il 14,67% dei voti (+2,2%) e 14 seggi nel Consiglio cittadino.

PARTITI

25 gennaio – Dopo le dimissioni del liberale Herbert Haupt dal dicastero per Affari sociali, per motivi di salute, il vertice del Partito liberale approva la sua sostituzione con il Presidente del Partito, Ursula Haubner, sorella dell'ex leader liberale Jörg Haider.

8 marzo – All'indomani dell'ennesima sconfitta elettorale per i liberali in Bassa Austria, il partito si riunisce a Klagenfurt, in Carinzia, per definire un programma di riforme interne. La prima decisione formalizzata oggi è quella di isolare la corrente più reazionaria del partito. Si tratta, in primo luogo di prendere le distanze dall'eurodeputato Andreas Moelzer e dall'avvocato Ewald Stadler, cattolico radicale ed ex capogruppo dei liberali nel Consiglio Nazionale. In secondo luogo, il partito rimette ad un gruppo di sei membri, tra cui Jörg Haider, il compito di definire le linee programmatiche per il rilancio del partito. Haider ha contestualmente annunciato la convocazione di un Congresso per la rifondazione del partito, senza escludere di poterne assumere la Presidenza. Il vice-cancelliere Hubert Gorbach ed il Capogruppo parlamentare Herbert Scheibner, entrambi liberali, hanno tuttavia cercato di minimizzare la rottura con il passato suggerita da Haider. Quest'ultimo, del resto, già a distanza di un giorno ha ridimensionato le sue proposte, chiarendo che il Congresso preannunciato dovrebbe avere essenzialmente il compito di approvare, con la maggioranza dei due terzi, una "delega per elaborare una piattaforma per l'organizzazione e il personale" del partito. Il rischio che molti liberali vorrebbero evitare, infatti, è quello di una scissione interna che si riverbererebbe anche sulla composizione del gruppo parlamentare dei liberali, compromettendo la stabilità del Governo, come avvenne, del resto, già nel 2002.

18 marzo – I vertici del partito liberale hanno deciso di espellere l'eurodeputato Andreas Molzer per "mancanza di lealtà". Alla base della decisione vi sarebbero, infatti, talune dichiarazioni fortemente critiche nei confronti della politica del partito rese da Molzer nell'ambito di una intervista al settimanale di estrema destra "Zur Zeit", di cui è egli stesso editore. La decisione, in ogni modo, è stata assunta nell'ambito di una riunione dell'organizzazione del partito nel Land Carinzia, non a livello nazionale. L'espulsione, pertanto, che dovrebbe essere decisa a livello nazionale, giuridicamente non è ancora efficace. Molzer ha dichiarato di opporsi e di discostarsi la legittimità. Il 30 marzo la decisione è stata ratificata dal direttivo nazionale, con 15 voti a favore, 7 contrari ed un'astensione. Anche se in strettissima misura, è stata pertanto raggiunta la maggioranza dei due terzi richiesta dallo Statuto del partito.

4 aprile – Dalla ceneri del partito liberale nasce oggi, su iniziativa dell'ex leader del partito Jörg Haider, la "Lega per il futuro dell'Austria" ("*Bündnis für Zukunft Österreichs*", "BZÖ"). L'intero direttivo del partito liberale ha rassegnato le dimissioni per aderire alla nuova formazione. Non di meno, alcuni esponenti del partito si sono opposti alla rifondazione. Tra questi Heinz-Christian Strache, che ha subito annunciato la sua candidatura a presidente del FPÖ nell'ambito del Congresso in programma per il 23 aprile a Salisburgo. Il 7 aprile il Presidente *ad interim* del FPÖ, Hilmar Kabas, ha formalizzato la decisione di espellere Jörg Haider, e con lui altri ex liberali. Tale decisione, però, resta giuridicamente nulla, dato che tutti gli "espulsi" si erano già dimessi.

17 aprile – I 564 delegati presenti al Congresso costitutivo del nuovo partito Alleanza per il Futuro dell'Austria hanno eletto all'unanimità Jörg Haider Presidente del Partito. Haider ha immediatamente chiarito la ferma volontà di mantenere gli accordi di coalizione assunti nell'ambito del Governo federale con il partito popolare (ÖVP) ed ha escluso l'ipotesi di elezioni anticipate.

24 giugno – Si svolge a Vienna il vertice dei partiti socialdemocratici europei con l'obiettivo di affrontare la crisi del processo di integrazione connessa al voto negativo della Francia e dell'Olanda sul Trattato costituzionale europeo, e di formulare delle ipotesi per un nuovo corso di politica economica nei Paesi membri.

Il Segretario del partito socialdemocratico austriaco (SPÖ) A. Gusenbauer ha posto l'accento sull'urgenza di una riforma della politica agricola europea, e, in particolare, del regime di aiuti all'agricoltura. Gusenbauer ha evidenziato la possibilità di conciliare le diverse istanze avanzate dagli Stati, seguendo la linea del premier inglese T. Blair. Questi, infatti, nell'ambito del Consiglio del 15-16 giugno, si era dichiarato disponibile a negoziare il regime delle rimesse finanziarie alla Gran Bretagna – concesso, a suo tempo, per "compensare" l'obbligo di versare all'Unione europea parte dell'imposta sul valore aggiunto dei beni di consumo – con una più radicale riforma della politica agricola europea.

26 ottobre – Dopo l'ennesima sconfitta elettorale subita dalla "Lega per il Futuro dell'Austria" nelle elezioni di Vienna, Jörg Haider annuncia un momentaneo ritiro dalla politica federale con l'obiettivo di riorganizzare il suo partito in vista delle elezioni politiche del 2006.

PARLAMENTO

28 gennaio – Si svolge la diciassettesima ed ultima seduta plenaria della Convenzione costituzionale istituita il 30 giugno del 2003. L'esito dei suoi lavori è racchiuso in un tomo di circa 1.200 pagine che dà conto delle divergenze e delle convergenze raggiunte nel corso di diciotto mesi. La Convenzione non è riuscita a redigere il testo di una nuova Costituzione da presentare al Parlamento, ma ha fornito una serie di spunti che possono essere posti alla base di un processo di revisione costituzionale.

Tra le proposte condivise rilevano essenzialmente le regole elaborate per procedere e salvaguardare un'operazione di riordino del diritto costituzionale austriaco, frammentato in circa 500 leggi costituzionali e più di 1.200 disposizioni costituzionali contenute in leggi ordinarie. Grazie al consenso raggiunto con i c.d. partner sociali (sindacati e associazioni di categoria) è stata inoltre formalizzata un'ipotesi di catalogo dei diritti fondamentali e degli obiettivi dello Stato. Restano varie, e talvolta profondamente diverse, le proposte formulate sul ruolo dei Länder, i principi del federalismo fiscale, il rafforzamento della potestà normativa dell'esecutivo, ed i problemi giuridici connessi agli strumenti per l'attuazione del diritto comunitario ed europeo.

Le autonomie territoriali, attraverso i Presidenti dei Länder e le Confederazioni dei Comuni e delle Città, hanno formalizzato le loro posizioni con una serie di proposte incentrate sulla revisione dei criteri di ripartizione delle competenze tra Federazione e Länder e sul rafforzamento del ruolo dei Comuni e delle Città. Il modello accolto si basa su "tre pilastri" che corrispondono alle materie rimesse alla competenza esclusiva della Federazione, dei Länder, ovvero alle materie che richiedono l'assenso dei Länder attraverso il Bundesrat, con la maggioranza dei due terzi dei Länder. In quest'ultimo novero di materie rientrerebbero, ad esempio, tutti gli interventi di regolazione in materia fiscale e tributaria che incidono sulle finanze regionali. A *latere* della relazione, il Presidente della Convenzione, Hans Fiedler, già Presidente della Corte dei Conti federali, ha assunto l'iniziativa di riunire e sintetizzare le diverse proposte formulate in un unico progetto di Costituzione. Esso, tuttavia, mantiene il valore di una iniziativa a carattere personale, privo di alcuna specifica rilevanza giuridica.

4 febbraio – Si svolge una seduta straordinaria del Consiglio nazionale su richiesta del gruppo dei socialdemocratici (SPÖ), secondo quanto previsto dall'art. 28, co. 5 della Costituzione federale. Il tema della discussione è la riduzione a sei mesi della durata del servizio militare, proposta dal Ministro della Difesa Günther Platter (ÖVP), ma osteggiata soprattutto dai liberali (FPÖ) nell'ambito del Consiglio dei Ministri. I socialdemocratici hanno invocato una seduta dedicata al tema della "politica della sicurezza in Austria" incentrata sulla presentazione di una mozione urgente ("*dringliche Antrag*") che, nel suo titolo, paventa una "grave minaccia per la sicurezza in Austria cagionata da una politica di governo caotica".

2 marzo – La Commissione Affari costituzionali del Consiglio nazionale ha approvato oggi una proposta di legge costituzionale che crea i presupposti per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa firmato a Roma. Secondo quanto disposto, la ratifica del Trattato richiede l'assenso del Consiglio nazionale e del Bundesrat con un *quorum* dei due terzi dei membri. Inoltre, sotto il profilo della legistica, la proposta esclude espressamente che le disposizioni del Trattato che derogano al diritto costituzionale austriaco debbano essere chiaramente individuate, lasciando spazio ad una interpretazione adeguatrice del diritto costituzionale vigente.

16 marzo – Il Cancelliere Schüssel presenta al Consiglio nazionale la relazione sulle riforme costituzionali conclusa dalla Convenzione costituzionale austriaca nel mese di febbraio. Il 31 marzo il Consiglio nazionale istituisce una Commissione *ad hoc* incaricata di esaminare la relazione della Convenzione costituzionale e di relazionare all'Aula.

7 aprile – Maggioranza ed opposizione sono orientate ad approvare la nuova legge sulla scuola con la maggioranza dei due terzi richiesta per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale. I gruppi che sostengono il Governo avevano proposto l'abrogazione del decimo comma dell'art. 14 B-VG che riguarda la disciplina della scuola, e dell'ottavo comma dello stesso articolo, concernente le competenze dei Länder. I socialdemocratici, all'opposizione, hanno invece presentato una proposta di legge costituzionale che prevede espressamente la gratuità delle scuole pubbliche, salvo un contributo per coprire parzialmente i costi dell'assistenza agli studenti, e l'obbligo dell'istruzione. Ancora nel mese di aprile (25/04) il gruppo dei socialdemocratici, nell'ambito di una interrogazione urgente, ha sottolineato l'opportunità di mettere al riparo la legislazione in materia scolastica da ogni cambio di maggioranza, imponendo il ricorso ad un *quorum* aggravato per rivedere le regole del Concordato, in particolare, quelle sull'insegnamento della religione e sull'istituzione ed il funzionamento delle scuole confessionali.

14 aprile – I quattro gruppi parlamentari del Consiglio nazionale presentano una mozione volta a garantire la periodica convocazione di sedute plenarie dedicate ai temi dell'integrazione europea. A tal fine è stato proposto un intervento di modifica del regolamento parlamentare. Tali "Giornate sull'Europa" ("*Europatage*") servirebbero soprattutto ad assicurare la pubblicità dei temi inseriti nel programma politico della Presidenza di turno e gli altri temi di maggiore interesse. La proposta attribuisce inoltre a ciascun Gruppo parlamentare la facoltà di scegliere un tema specifico cui dedicare un dibattito di circa due ore nell'ambito di ciascuna seduta, e la possibilità di presentare delle proposte di risoluzione pertinenti agli oggetti del dibattito. Il voto del Consiglio nazionale è atteso nel mese di maggio.

14 aprile – Senza che presentare ancora alcuna istanza formale, alcuni deputati del gruppo (Klub) dei liberali nel Consiglio nazionale hanno espresso la volontà di costituire un nuovo gruppo. Il Presidente del Consiglio nazionale Andreas Kohl si è già espresso in maniera critica sulla questione, evidenziando soprattutto i maggiori costi per il Parlamento, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente. Le tensioni tra le fila dei liberali sono legate ad alcune deliberazioni parlamentari in cui singoli deputati. Kohl ha altresì sottolineato che la rigida disciplina di gruppo che ha caratterizzato l'attività parlamentare nel corso della

Seconda repubblica si configura come una prassi che in nulla inficia il principio costituzionale del libero mandato parlamentare, e che, pertanto, non va sopravvalutata a scapito dell'efficienza delle istituzioni parlamentari.

25 aprile – Con 31 voti a favore e 30 contrari il Bundesrat ha approvato una risoluzione con cui invita il Governo federale a rassegnare le dimissioni. La proposta è stata presentata da un Consigliere dell'opposizione (SPÖ) nell'ambito del dibattito connesso ad una interrogazione urgente presentata dal gruppo dei socialdemocratici (SPÖ). In Austria il Governo federale è responsabile dinanzi al solo Consiglio nazionale (art. 74 B-VG). L'iniziativa del Bundesrat, pertanto, non è giuridicamente rilevante.

28 aprile – Si dimette dal Bundesrat il Consigliere Siegfried Kampl, eletto dal Consiglio regionale della Carinzia nelle fila dei liberali, a causa delle polemiche suscitate con alcune dichiarazioni di sdegno nei confronti dei disertori della Wehrmacht all'epoca del nazionalsocialismo e della "brutale persecuzione" dei nazionalsocialisti compiuta nel Dopoguerra. La vicenda ha immediatamente sollevato un dibattito sull'opportunità di procedere ad una revisione costituzionale che consenta ai Consigli regionali di mantenere un qualche potere di indirizzo e controllo nei confronti dei rappresentanti eletti nel Bundesrat.

25 maggio - Con il voto favorevole del Bundesrat viene approvata la legge di ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione dell'Europa. Nell'ambito del Consiglio nazionale l'11 maggio vi era stato un solo voto contrario: quello di una deputata liberale (BZÖ) che ha disatteso le indicazioni del suo Gruppo. Nel Bundesrat tre consiglieri liberali, S. Kampl (Stiria), G. Gudenus (Vienna) e P. Böhm (...) hanno votato contro il provvedimento.

25 maggio - Con l'intento di rivitalizzare l'attenzione sui temi della politica normativa europea, il Consiglio nazionale ha modificato il suo regolamento per istituire una "Seduta europea" da tenersi periodicamente sui temi di maggiore interesse proposti dai singoli Gruppi parlamentari (*Bundesgesetz, mit dem das Bundesgesetz über die Geschäftsordnung des Nationalrates geändert wird*, in BGBl. n. 29 del 25 maggio 2005). Il nuovo art. 74b del Regolamento dispone che tali sedute vengano anzitutto dedicate al programma di lavoro della Presidenza di turno dell'Unione, all'inizio di ogni turno di Presidenza, e che sviluppino via via su singoli temi tra quelli enunciati nel programma dei lavori del Consiglio, del Parlamento e della Commissione europea (§ 74b, co. 2 GONR). La scelta dei temi per ogni seduta spetta ai Gruppi parlamentari, cominciando da quello più numeroso. I tempi degli interventi sono contingentati e corrispondono a 10 minuti per ogni oratore, con un massimo di 25 minuti per Gruppo. I rappresentanti del Governo sono sempre tenuti ad introdurre i singoli temi con un intervento che non può eccedere i dieci minuti di durata (§ 74b, co. 3 GONR).

La collocazione del dibattito nel calendario dei lavori del Consiglio nazionale è analoga a quella del question-time e delle mozioni urgenti. Si tratta di istituti introdotti e regolati in maniera da garantire un momento di serrato confronto politico sui temi di maggiore attualità. Diversamente da quanto previsto per questi altri due istituti, tuttavia, il regolamento non consente di impegnare le sedute europee sui temi di più bruciante attualità, poiché impone ai richiedenti di formalizzare il tema prescelto al più tardi otto settimane prima, ovvero di modificare la scelta a distanza di una settimana dalla data della seduta, ma con il consenso della Conferenza di Presidenza (§ 74b GONR). La lunga programmazione delle sedute, assieme al ruolo privilegiato assegnato al Governo nell'ambito del dibattito ed all'impossibilità di presentare interrogazioni al Governo, nonché mozioni e risoluzioni nel corso della seduta, fanno sì che tale istituto non si configuri come un vero momento di confronto tra Governo ed opposizione sui temi della politica europea.

9 giugno - Le due Camere del Parlamento austriaco approvano una legge di revisione costituzionale che attribuisce alle Assemblee legislative dei Länder il diritto di revocare i rappresentanti regionali nel Bundesrat nel caso in cui siano stati designati alla carica di Presidente di turno della Seconda Camera.

Alla base della riforma vi sono state le dichiarazioni di stampo revisionista ed antisemita di due Consiglieri, pronunciate nell'ambito della discussione sul progetto di ratifica della Costituzione europea. L. Kampl, eletto dall'assemblea legislativa del Land Carinzia, infatti, nel mese di aprile aveva denunciato la "brutale persecuzione contro i nazisti" dopo la Seconda guerra mondiale ed aveva deprecato le diserzioni nell'ambito della Wehrmacht. Sulla scia delle polemiche suscitate Kampl aveva inizialmente rassegnato le dimissioni, ritirandole dopo pochi giorni. In base al regolamento del Bundesrat Kampl, in quanto Capo-delegazione del suo Land avrebbe dovuto assumere la Presidenza di turno del Bundesrat a partire dal mese di giugno.

Gudenus, Consigliere eletto dall'assemblea della Città di Vienna, aveva dato man forte al collega di partito, ponendo in dubbio l'esistenza di una vera e propria persecuzione degli ebrei in Austria. Tali comportamenti sono stati biasimati da tutti i Gruppi del Bundesrat e dalle Assemblee legislative dei Länder, che hanno sollecitato a più riprese le dimissioni dei Consiglieri.

Tuttavia, sino ad ora non esistevano strumenti di controllo politico e di sanzione da parte dei Länder sull'operato dei Consiglieri, che non erano soggetti al potere di indirizzo dei Governi regionali né a quello delle assemblee legislative che gli eleggono. Con l'elezione cessa infatti ogni rapporto con il Land di appartenenza. In base alle regole vigenti, dunque, Kampl sarebbe stato costretto a rinunciare alla carica di Presidente di turno solamente nell'ipotesi di elezioni anticipate in Carinzia.

5 luglio – Il dibattito sulle proposte di revisione costituzionale elaborate dalla Convenzione costituzionale istituita il 30 giugno del 2003 viene transitoriamente affidato ad una Commissione *ad hoc* del Consiglio

nazionale. Essa ha approvato il proprio regolamento interno che consente a ciascun gruppo parlamentare di indicare tre argomenti sui cui relazionare, ma i Gruppi non hanno raggiunto un accordo sul ruolo referente, ovvero redigente da attribuire alla Commissione. L'opposizione insiste, infatti, sulla possibilità di spostare il dibattito in Assemblea, mentre i Gruppi della Coalizione di Governo vorrebbero esaurire in Commissione la redazione delle proposte di modifica della Costituzione.

8 luglio – Il Presidente del Consiglio nazionale A. Khol sintetizza il lavoro svolto dall'assemblea legislativa nella prima metà dell'anno sottolineando un sensibile incremento dei provvedimenti approvati senza i voti dell'opposizione (57,35%) rispetto al precedente periodo della legislatura (53%). Delle 136 leggi che sono state approvate fino all'8 luglio, "soltanto" 58, infatti, sono state votate con l'assenso di tutti i gruppi.

2 settembre – Il Presidente del Bundesrat Peter Mitterer sottolinea la necessità di valorizzare il ruolo della Seconda Camera per tutelare gli interessi delle Regioni più piccole e dei loro cittadini nel quadro del processo di integrazione europea. Tali proposte vengono formulate nell'ambito del VII Meeting dei Senati del Mondo organizzato a Berlino. In particolare Mitterer ha rilanciato la proposta di dotare il Bundesrat di un più efficace potere di veto sulle deliberazioni legislative del Consiglio nazionale (oggi limitato ad un veto sospensivo, ad eccezione dei provvedimenti che incidono sulla disciplina costituzionale dei Länder e della Seconda Camera e delle leggi finanziarie) - in particolare, con riguardo alle leggi che disciplinano la perequazione fiscale tra i livelli di Governo -, e di garantire la partecipazione dei rappresentanti dei Länder all'istruttoria sui progetti, consentendo ai Consiglieri del Bundesrat di prendere parte ai lavori delle Commissioni permanenti del Consiglio nazionale.

22 settembre – La Commissione speciale istituita per riesaminare i lavori della Convenzione costituzionale austriaca e di elaborare un progetto organico di riforma costituzionale ha approvato il calendario dei suoi lavori. La Commissione ha programmato sette incontri entro il mese di luglio del 2006. Fino ad ora la Commissione ha individuato due ambiti di lavoro. Anzitutto, è stato istituito un Comitato incaricato di sviluppare il tema del riordino delle disposizioni costituzionali. Esso è formato dal Presidente della Corte Costituzionale K. Korinek, dal costituzionalista E. Wiederin e da un rappresentante del Servizio Affari costituzionali della Cancelleria. Il Comitato ha presentato un primo rapporto l'8 novembre 2005.

La Commissione ha stabilito, inoltre, di lavorare sulle ipotesi di riforma presentate dalla Convenzione costituzionale in merito alla definizione dei diritti fondamentali e degli obiettivi dello Stato, alla formulazione di un preambolo alla Costituzione federale, alla revisione dei criteri di ripartizione delle competenze tra Federazione e Länder, al ruolo ed alle funzioni del Bundesrat, alla Costituzione finanziaria, agli strumenti di partecipazione della Federazione, dei Länder e dei Comuni al procedimento normativo, ai principi in materia di politica della sicurezza, alla struttura amministrativa e all'ipotesi di un ulteriore decentramento della giustizia amministrativa nei Länder, e, infine, alla creazione e al rafforzamento di organi e procedure in grado di garantire un più incisivo controllo democratico, in particolare, attraverso il Consiglio per i Diritti dell'Uomo. I lavori dovrebbero terminare entro il 4 luglio del 2006.

Quanto ai profili procedurali, la Commissione ha stabilito che ogni proposta debba essere approvata almeno da tre gruppi parlamentari (nel Consiglio nazionale esistono quattro gruppi parlamentari che fanno capo, rispettivamente, al partito popolare austriaco (ÖVP), al partito socialdemocratico austriaco (SPÖ), al partito dei Verdi (*Die Grünen*), e al partito liberale austriaco (FPÖ).

2 novembre – Il rinnovo delle Assemblee legislative nei Länder Stiria e Burgenland si riverbera sulla composizione del Bundesrat in cui oggi prestano giuramento i nuovi Consiglieri. Il gruppo socialdemocratico, all'opposizione, è formato ora da 28 Consiglieri (quattro in più rispetto al mese di settembre) e diviene il gruppo più numeroso. I popolari e i liberali perdono entrambi un seggio così che la consistenza dei Gruppi è, rispettivamente, di 26 e di 4 Consiglieri. Il gruppo dei Verdi resta invariato.

8 novembre – La Commissione speciale istituita per esaminare la relazione della Convenzione costituzionale austriaca ha illustrato alcune proposte orientate ad un riordino della disciplina costituzionale. Essa ha assegnato al Comitato speciale istituito ad ottobre il compito di redigere ed aggiornare una "tabella" contenente tutte le disposizioni costituzionali in vigore al 31 dicembre 2005 e di indicare, motivatamente, quelle che potrebbero essere abrogate.

Il Comitato, nel frattempo, ha presentato un suo progetto basato anche sulle conclusioni della Seconda Commissione della Convenzione costituzionale austriaca, che era stata incaricata di esaminare "i problemi strutturali della legistica". Esso si basa sul principio della c.d. "incorporazione relativa" – così è stata definita – delle disposizioni costituzionali nel *corpus* della Costituzione federale. In sostanza, le norme costituzionali si articolerebbero in tre livelli. Il primo corrisponde al testo della Costituzione federale. Il secondo, consiste nelle leggi e nei Trattati costituzionali espressamente richiamati dalla Costituzione federale, e costituisce la c.d. "impalcatura costituzionale" ("*Verfassungstrabanten*"). Infine, il Parlamento dovrebbe approvare una legge di transizione costituzionale, dal contenuto "meramente tecnico". Alcune delle leggi che richiedono una maggioranza qualificata, come i regolamenti parlamentari, ovvero la legge sulle incompatibilità, si configurerebbero come "leggi di attuazione costituzionale" ("*Verfassungsausführungsgesetz*") ed avrebbero un'autonomia collocazione nel sistema delle fonti. In secondo luogo la Commissione ha proposto di rinunciare al procedimento di revisione costituzionale per la determinazione dei confini della Federazione e dei Länder (v. artt. 2 e 3 B-VG). Nel corso del dibattito in Assemblea si sono svolte anche alcune audizioni di

esperti e sembra essersi affermata l'idea che la revisione dei confini debba essere sancita da una legge ordinaria approvata anche dai Länder interessati, limitando, semmai, il ricorso alla legislazione costituzionale solo all'ipotesi in cui venga compromessa l'esistenza stessa dei Länder, ovvero i loro diritti. La Commissione ha convenuto, inoltre, sull'opportunità di semplificare il procedimento per la modifica dei Trattati statali, che oggi richiede l'approvazione di una legge costituzionale. I Trattati che già prevedono una periodica revisione del loro contenuto, verrebbero sottratti all'obbligo della ratifica parlamentare, fatta salva l'ipotesi di una riserva d'approvazione su richiesta espressa delle singole Camere. Quest'ultima, tuttavia, è una delle proposte più controverse tra quelle illustrate nella seduta odierna. La Commissione, inoltre, ha istituito al suo interno un Gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei quattro gruppi parlamentari del Consiglio nazionale. Il Gruppo è stato incaricato di esaminare la disciplina costituzionale relativa ai compiti e alle funzioni delle Autorità amministrative indipendenti, alla ripartizione delle competenze tra Federazione e Länder e alla tutela dei diritti fondamentali, verificando l'opportunità di procedere ad una riforma di tali istituti.

1 dicembre – Le elezioni regionali a Vienna rafforzano ulteriormente l'opposizione nel Bundesrat.

Con l'ingresso dei nuovi Consiglieri il gruppo dei socialdemocratici raggiunge il numero di 29 iscritti, contro i 26 del gruppo dei popolari.

7 dicembre – Il Consiglio nazionale si riunisce in seduta plenaria per discutere i temi dell'integrazione europea. Il c.d. "*Europatag*" è un istituto introdotto con la riforma del Regolamento del Consiglio nazionale approvata nell'estate del 2005 e quella odierna è la seconda seduta convocata da allora. Il dibattito si incentra sul programma legislativo presentato dalla Commissione europea.

21 dicembre – Il Presidente del Consiglio Nazionale Andreas Kohl traccia un bilancio dell'attività parlamentare nel 2005: il Consiglio nazionale si è riunito per 42 volte in seduta plenaria e ha approvato 160 leggi, 63 Trattati statali, 9 relazioni della Corte dei Conti, la legge di bilancio e la relazione annuale dell'Avvocatura popolare.

28 dicembre – Il Presidente uscente del Bundesrat Peter Mitterer presenta un pacchetto di riforme per la Seconda Camera volte a creare un più stretto collegamento con le Assemblee legislative dei Länder. Le proposte consistono nell'introduzione del cumulo dei mandati di deputato regionale e Consigliere del Bundesrat, nella partecipazione dei Consiglieri del Bundesrat all'istruttoria legislativa in seno alle Commissioni permanenti del Consiglio nazionale, e nell'individuazione di nuove forme di coinvolgimento diretto delle Assemblee dei Länder nell'ambito del procedimento legislativo federale e nella scelta del Presidente della Corte dei Conti e dei membri della Corte Costituzionale.

GOVERNO

1 gennaio – Entra in vigore la riforma del sistema delle pensioni voluta dal Governo federale, oggetto di estenuanti negoziati con i partner sociali formalizzati attraverso la procedura di consultazione prevista dalla legislazione che regola il sistema camerale austriaco. La nuova legge introduce un sistema unico per le diverse categorie contributive che si applica a tutti i lavoratori di età inferiore a cinquanta anni.

Con quarantacinque anni di contributi, al raggiungimento del 65esimo anno, viene garantita l'erogazione di una pensione il cui importo corrisponde all'80% della retribuzione media. Ciò servirebbe, inoltre, ad assicurare l'autofinanziamento del sistema pensionistico ed un trattamento omogeneo per le diverse categorie professionali (impiegati, addetti all'agricoltura, detentori di cariche elettive, lavoratori autonomi e subordinati).

28 gennaio - Il Cancelliere presenta al Consiglio nazionale i nuovi membri del suo Governo. Ursula Haubner ha sostituito Herbert Haupt (FPÖ) al Ministero per gli Affari sociali, e l'ufficio di Sottosegretario è stato assunto da Sigisbert Dolinschek, deputato del Consiglio nazionale eletto nelle fila dei liberali (FPÖ).

4 aprile – La rifondazione del partito liberale non incide sulla stabilità del Governo. Per garantire l'attuazione del programma di Governo ed il sereno adempimento dell'Ufficio di Presidenza dell'Unione europea che l'Austria assumerà nel primo semestre del 2006, il Cancelliere Schüssel ha chiesto ai 18 deputati del gruppo parlamentare dei liberali (FPÖ), costituitisi nel nuovo gruppo "Lega per il Futuro dell'Austria" ("BZÖ"), di sottoscrivere nuovamente il programma di Governo convenuto nell'ambito della Coalizione.

27 aprile – Il Ministero degli Esteri illustra al Consiglio Nazionale il programma di lavoro della Commissione europea per il 2005. Esso si incentra sull'attuazione delle decisioni assunte nell'ambito del Consiglio europeo di Siviglia in ordine all'Agenda di Lisbona, alla politica agraria comune, allo sviluppo sostenibile, alle conseguenze dell'allargamento, al mantenimento della libertà, della sicurezza e della legalità, ed alla ratifica del Trattato costituzionale. Il Ministero ha posto l'accento sulla ratifica del Trattato da parte del Parlamento austriaco, e sull'interesse del Paese all'ingresso della Bulgaria e della Romania nell'Unione europea ed ad un miglioramento delle condizioni per il commercio con la Siria.

10 maggio - Il Governo federale presenta il progetto della nuova legge sull'immigrazione, dopo che la Corte Costituzionale aveva dichiarato illegittime talune norme chiave della legge vigente. Il testo tiene conto della giurisprudenza costituzionale che aveva sanzionato talune disposizioni che limitavano la possibilità per gli

stranieri di reagire in contraddittorio dinanzi ad un giudice ad un provvedimento di espulsione. Non di meno, le misure proposte sono state criticate dall'opposizione perché ritenute eccessivamente restrittive. La legge, infatti, eleverebbe da sei a dieci mesi il periodo massimo di detenzione in Austria nel caso in cui venisse respinta una richiesta di asilo e consentirebbe agli stranieri che sono in attesa di una pronuncia di accoglimento di spostarsi solamente nell'ambito di una singola circoscrizione.

31 maggio – Il Cancelliere W. Schüssel (ÖVP) interviene nell'ambito del dibattito sulla crisi del processo di integrazione europea e propone di introdurre un vero e proprio referendum europeo sul Trattato costituzionale, che dovrebbe svolgersi contemporaneamente in tutti i Paesi membri. Questa, secondo il Cancelliere, appare l'unica ipotesi per aggirare le conseguenze del voto negativo della Francia e dell'Olanda sulla legge di ratifica del Trattato.

18 luglio – Nell'ambito del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea, il Ministro austriaco Ursula Plassnik assume una posizione cauta sull'ipotesi di una futura adesione della Turchia. Il Governo austriaco auspica, infatti, che gli imminenti negoziati si informino ad una più rigida definizione delle condizioni per l'ingresso della Turchia e che non venga esclusa da subito l'ipotesi di rinunciare alla procedura di pre-adesione a favore di altre forme di partneriato privilegiato con il Governo di Ankara. Nell'ambito dei venticinque Stati, l'Austria è quello maggiormente favorevole ad una rapida adesione della Croazia.

13-14 settembre – Il Governo ha discusso per due giorni sull'attuazione del suo programma elettorale, affrontando, in particolare, le prospettive del mercato del lavoro, l'ipotesi di una nuova disciplina del diritto di cittadinanza e gli obiettivi del prossimo turno austriaco di presidenza dell'Unione europea, nel primo semestre del 2006. In particolare, il Governo ha esaminato la possibilità di introdurre forme di sgravio per i pendolari e gli autotrasportatori a fronte dell'incremento del prezzo del petrolio, elevando l'aliquota dei rimborsi sul chilometraggio effettuato. In secondo luogo, esso ha predisposto un pacchetto di investimenti per un ammontare complessivo di circa 285 milioni di euro con l'obiettivo di promuovere l'occupazione e la riqualificazione del lavoro. Le iniziative verrebbero destinate a circa 60.000 persone, tra cui, soprattutto, le donne ed i giovani. Contestualmente si prevede un ulteriore contingentamento dei permessi di soggiorno per gli stranieri. Il Governo ha preparato, inoltre, un progetto di riforma della legge che disciplina l'acquisto della cittadinanza. Il periodo di soggiorno necessario per ottenere la cittadinanza austriaca verrebbe elevato ad un minimo di sei anni, con la possibilità di opporre un diniego alle richieste degli stranieri che siano stati condannati ad una pena detentiva, indipendentemente dalla sua durata.

26 settembre – Nel corso di un vertice con i rappresentanti dei pensionati, il Governo ha previsto di elevare l'importo della pensione minima del 4,1%. Inoltre, il 95% dei pensionati dovrebbe beneficiare di un incremento del 2,5%, per coprire i costi dell'inflazione. Dal 1999 al 2004 il costo del sistema pensionistico austriaco è passato da 26 a 32,4 miliardi di euro.

18 ottobre – Il Consiglio dei Ministri ha approvato il "Programma austriaco di riforme per la crescita e l'occupazione" che dà attuazione alla c.d. "strategia di Lisbona", con cui l'Unione europea si prefigge di rafforzare la propria economia nel medio periodo. Il pacchetto di riforme si articola in 112 provvedimenti, da sottoporre alla Commissione europea, che riguardano il mercato del lavoro, la formazione, la ricerca e lo sviluppo, e le tecnologie per l'ambiente, e prevedono uno stanziamento di circa 300 milioni di euro per l'occupazione giovanile.

CAPO DELLO STATO

31 marzo – Il Presidente della Federazione Heinz Fischer (SPÖ) interviene nel dibattito in corso sull'opportunità di procedere ad una riforma della legge sulla scuola ricorrendo ai quorum aggravati della legislazione costituzionale. Fischer ha sostenuto l'opportunità di ancorare in una legge costituzionale i principi oggi condivisi in materia di istruzione, come la libertà dell'accesso, l'assenza di barriere sociali, l'insegnamento di "determinati principi democratici ed umanistici", nonché la garanzia del rispetto delle disposizioni del concordato con le istituzioni religiose, che si sostanzia, tra l'altro, nell'insegnamento della religione a scuola.

5 aprile – Il Presidente della Federazione si consulta con il Cancelliere Schüssel ed il Vice-Cancelliere Hubert Gorbach, chiedendo rassicurazioni sulla stabilità del Governo. Fischer ha altresì sottolineato l'opportunità di mantenere stabili le istituzioni in vista della Presidenza austriaca dell'Unione europea nel primo semestre del 2006. Al termine dei colloqui il Presidente ha affermato che la crisi rimane interna ad un partito e "tecnicamente" non corrisponde ad alcuno dei presupposti costituzionali per uno scioglimento anticipato del Consiglio Nazionale.

Il Presidente ha sentito anche il Segretario dei Verdi, Alexander Van der Bellen, ed il Presidente del partito socialdemocratico (SPÖ) Alfred Gusenbauer. Anche quest'ultimo ha sostenuto il Capo dello Stato nella scelta di non andare a nuove elezioni, posto che il Governo ha il sostegno della maggioranza in Parlamento.

30 settembre – In occasione della celebrazione dell'85esimo anniversario della Costituzione federale austriaca il Presidente federale Heinz Fischer pronuncia un discorso dinanzi alla Corte Costituzionale incentrato sulle ipotesi di riforma della Seconda Camera.

Il Presidente ha sottolineato gli attuali elementi di debolezza del Bundesrat che, sebbene vocato a rappresentare gli interessi dei Länder, si configura come una Camera politica e non dispone di incisivi strumenti di partecipazione al procedimento legislativo.

Fischer ha illustrato pertanto una serie di proposte, articolate in dieci punti. Esse consistono nella riformulazione del potere di veto sospensivo sulle delibere legislative del Consiglio nazionale, che dovrebbe essere subordinato ad un *quorum* di almeno un terzo dei Consiglieri per non risultare come un inutile "raffreddamento" del procedimento legislativo. La Seconda Camera dovrebbe invece disporre di un potere di veto assoluto su tutte le leggi costituzionali e di revisione costituzionale, e sulle leggi che disciplinano la perequazione fiscale tra la Federazione ed i Länder (fermo restando il potere di veto della Seconda camera sulla legislazione finanziaria).

In secondo luogo, il Presidente ha ipotizzato l'introduzione un'apposita Commissione permanente del Bundesrat incaricata di seguire l'istruttoria legislativa nel Consiglio nazionale e dotata del potere di formalizzare una posizione al riguardo già prima del voto in Assemblea.

In terzo luogo, Fischer ha sottolineato l'opportunità di una partecipazione della Seconda Camera alla procedura di nomina del Presidente della Corte dei Conti (a Camere riunite) e dei membri della Corte Costituzionale.

La Costituzione, inoltre, dovrebbe prevedere l'obbligo del Governo di relazionare periodicamente al Bundesrat sulla politica europea e sui progetti ed i provvedimenti assunti per la realizzazione delle infrastrutture nei Länder.

Infine, il Presidente federale ha proposto di imporre l'assenso del Bundesrat sull'invio di contingenti armati all'estero.

24 ottobre – Nell'ambito di un incontro con i Capi di Stato del Liechtenstein, della Svizzera e della Repubblica federale tedesca svoltosi a Salisburgo, il Presidente della Repubblica Heinz Fischer propone di introdurre nei Trattati europei l'istituto del referendum popolare europeo, cui ricorrere per garantire la partecipazione dell'elettorato almeno sui temi di maggiore e comune interesse per tutti i Paesi membri.

24 novembre – Il Presidente della Repubblica Heinz Fischer invita a moderare i toni della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea della Città di Vienna, prendendo le distanze dalle dichiarazioni xenofobe di alcuni esponenti del partito liberale (ÖVP) diffuse nelle ultime settimane. L'obiettivo è anche quello di evitare "eccessi" nelle prossime elezioni politiche e di garantire che la competizione si mantenga nei limiti invalicabili di un ordinamento democratico.

Fischer si è anche impegnato a far valere gli interessi nazionali nel corso del prossimo semestre austriaco di Presidenza dell'Unione europea, pure sottolineando che la conduzione della politica estera resta una competenza del Governo federale.

CORTI

11 marzo – La Corte Costituzionale annulla la decisione assunta in ultima istanza dal Presidente del Land Vienna (nell'ambito di un ricorso gerarchico) che aveva negato ad un ebreo austriaco emigrato all'estero nel 1938 le agevolazioni previste dalla legge a favore dei profughi ebrei. Il legislatore ha stabilito, al riguardo, che gli ebrei fuggiti dal Paese dopo l'Anschluß beneficiano di un regime agevolato nel computo delle annualità contributive per l'accesso alla pensione. La decisione impugnata si incentrava sulla data della partenza dall'Austria del ricorrente, il 12 marzo del 1938, prima, dunque, che i nazionalsocialisti assumessero il controllo del Paese. Nella sentenza si afferma che è "inconcepibile" che si affermi dinanzi alla Corte Costituzionale che all'epoca gli austriaci di origine ebrea non correvano il pericolo di essere perseguitati. Il giudice è ora tenuto, pertanto, a formulare una nuova decisione vincolata all'interpretazione resa dalla Corte.

14 giugno – La Corte amministrativa chiarisce la nozione di "pubblicità" contenuta in alcune norme della legge sul procedimento amministrativo, che corrisponde ad ogni messaggio atto a condizionare il comportamento degli individui, indipendentemente dall'obiettivo del lucro ovvero dal carattere economico delle iniziative pubblicizzate. La pronuncia si incentra sulla liceità di alcuni cartelli posti sulla strada provinciale dall'amministrazione di un Comune del Land Vorarlberg che riportavano messaggi di "benvenuto" nell'area comunale. La legge (§ 84 StVO) vieta, infatti, la collocazione di cartelli pubblicitari in prossimità del bordo stradale. Il Presidente del Land aveva così negato la concessione richiesta ex post dal Comune in questione. La decisione è stata impugnata dinanzi alla Corte amministrativa che ha imposto la rimozione dei cartelli.

[Fonte: VwGh Zl. 2005/02/0047 del 14 giugno 2005, pubblicata nel sito della Corte amministrativa www.vwgh.gv.at]

16 giugno – La Corte Costituzionale annulla talune norme della legge sullo splittaggio societario (§ 225c co. 3 e 4 e § 9 co. 2, ter. al., *Spaltungsgesetz*, BGBl 1996/304) che disciplina la fattispecie della vendita separata delle società di capitali che fanno parte di un gruppo societario (c.d. "squeeze out"). La normativa vigente prevede, infatti, la possibilità di liquidare forfetariamente le quote degli azionisti e, eventualmente, di rimettere ad un giudice la verifica della congruità del *forfait* fissato. Tale forma di tutela giurisdizionale veniva

però riconosciuta solamente agli azionisti in possesso del 1% del capitale sociale, ovvero di un capitale nominale di almeno 70.000 euro. La Corte ha dichiarato illegittima tale limitazione, in quanto essa rappresenterebbe una ingiusta forma di lesione del diritto di proprietà privata.

[Fonte: VfGH G 129/04, pubblicata nel sito della Corte Costituzionale www.vfgh.gv.at]

29 luglio – La Corte Costituzionale si pronuncia sul ricorso presentato da Eva Neuberger, rappresentante della lista che porta il suo stesso nome ("Mag. Eva Neuberger"), e che concorreva per il rinnovo di un Consiglio comunale in Bassa Austria. Le elezioni del 22 maggio 2005 erano state impugnate perché alcuni cittadini non hanno espresso le proprie preferenze adoperando le schede predisposte dall'amministrazione comunale, bensì quelle distribuite dal partito popolare (ÖVP) in campagna elettorale.

Il ricorrente ha fatto valere un duplice ordine di ragioni: da una parte, ha lamentato l'illegittimità delle schede distribuite dal partito popolare; dall'altra, ha denunciato l'impossibilità per l'elettore di esprimere "in maniera inequivocabile" la propria scelta, come richiesto dalla legge elettorale vigente (§ 47, I co. NÖ Gemeinderatswahlordnung 1994, LGBl. 0350-6), dato che l'elenco dei candidati riportato nelle schede di partito non coincide con quello depositato dalla lista del partito popolare.

Al riguardo, la Corte Costituzionale si è richiamata alla propria giurisprudenza pregressa per chiarire anzitutto che non esiste alcuna norma costituzionale che escluda la possibilità di votare con una scheda di partito (VfSlg. 14.847/1997), e, in secondo luogo, che la libertà di scelta dell'elettore non risulta in alcun modo limitata in quanto questi resta pur sempre libero di votare con la scheda predisposta dall'amministrazione comunale (VfSlg. 12.489/1990).

[Fonte: VfGH W I-2/05-16, pubblicata nel sito della Corte Costituzionale austriaca www.vfgh.gv.at]

10 ottobre – La Corte Costituzionale austriaca annulla alcune disposizioni della legge generale sull'assicurazione sociale che limitano alle coppie eterosessuali il diritto all'assicurazione sociale gratuita dei conviventi privi di reddito. Tale limitazione violerebbe il principio di uguaglianza e, secondo la Corte, non si può configurare come una scelta politica a favore delle famiglie – così come argomentato dal Governo federale – in quanto l'esistenza di figli a carico non ha alcuna incidenza sull'applicazione della disciplina. La Corte ha posticipato di nove mesi gli effetti della pronuncia per consentire al legislatore di colmare il vuoto normativo con una nuova disciplina.

Il Ministro della Giustizia Karin Gastinger (BZÖ) ha annunciato la preparazione di un progetto di legge con cui ottemperare a quanto statuito dalla Corte. Tuttavia i popolari (ÖVP), che fanno capo al Cancelliere Schüssel, hanno formalizzato una posizione fortemente contraria a qualunque ipotesi di introdurre una sorta di "matrimonio di seconda classe" per le coppie gay.

[Fonte: Verfassungsgerichtshof, G 87-88/05 del 10 ottobre 2005]

14 dicembre – La Corte Costituzionale austriaca conferma una lettura restrittiva del principio di legalità, negando la possibilità di ricorrere alla fonte regolamentare per l'attuazione del diritto europeo. La Corte ha esaminato la disciplina concernente l'erogazione di sussidi per gli allevatori, adottata per dare attuazione al Regolamento europeo n. 2342/1999 (GU 1999 L 281, p. 30). La legge (*Marktordnungsgesetz 1985* e ss. modif., BGBl. I 2001/108) contiene una norma di rinvio che rimette all'esecutivo la determinazione dei criteri con cui individuare i beneficiari, senza chiarire in maniera sufficientemente determinata gli elementi essenziali della disciplina. Il ricorso riguardava il regolamento attuativo, che limitava la possibilità di accedere ai benefici della legge agli allevatori iscritti alla relativa associazione di categoria. L'esame della legge è stato introdotto d'ufficio dalla Corte, che ha rilevato una violazione del principio di sufficiente determinatezza poiché la legge rimetteva al Governo l'adozione di un regolamento di attuazione, senza stabilirne il contenuto essenziale, ma limitandosi a prescrivere genericamente il rispetto della "disciplina europea del mercato". La Corte ha ribadito che un rinvio ad un atto normativo europeo è ammissibile (VfSLg 15.189; VfSLg 15.384/1998), purché esso risulti sufficientemente chiaro ed univoco. Nel caso in questione, invece, la sua eccessiva genericità si traduceva, di fatto, in una delega in bianco all'Esecutivo, e, pertanto, in una violazione del principio di legalità sancito all'art. 18, II co. B-VG.

[Fonte: Verfassungsgerichtshof, V 70/04-14 del 14 dicembre 2005]

AUTONOMIE

5 gennaio - Il Consiglio regionale della Bassa Austria (*Niederösterreich*) approva una modifica dell'ordinamento dei Comuni ("*Landesgesetz mit dem die Öö. Gemeindeordnung 1990 geändert wird, Öö. Gemeindeordnungs-Novelle 2005, LGBl. Oö n. 8 del 25/02/2005, p. 45*")

2 febbraio - Il Consiglio del Land Salisburgo ha modificato la legge costituzionale che disciplina gli strumenti per la partecipazione del Land al processo di integrazione europea, stabilendo che ogni due anni, e non all'inizio di ogni sessione annuale, come previsto oggi, il Consiglio dedichi una seduta alle tematiche in

discussione nell'Unione europea ("*Landesverfassungsgesetz vom 2. Februar 2005, mit dem das Landesverfassungsgesetz über die Mitwirkung des Landes Salzburg im Rahmen der europäischen Integration geändert wird*, S LGBl. N. 7 del 31/03/2005, p. 61").

31 marzo – La legge di revisione costituzionale approvata dal Consiglio del Land Salisburgo introduce l'obbligo di indicare nel Bollettino Ufficiale anche la data dell'approvazione definitiva delle delibere legislative da parte del Landtag e prevede espressamente anche una pubblicazione *on-line* ("*Gesetz vom 15. Dezember 2004, mit dem das Landes-Verfassungsgesetz 1999 geändert und das Gesetz über das Landesgesetzblatt neu erlassen wird, Salzburger Kundmachungsgesetz 2005*, S LGBl. n. 6 del 31/03/2005, p. 57").

19 maggio – Il Consiglio regionale del Burgenland approva una legge di revisione costituzionale che garantisce ai deputati del Landtag l'eventuale mantenimento di un rapporto di pubblico impiego per la durata del mandato, con la possibilità di optare per un orario di lavoro part-time nella pubblica amministrazione ("*Landesverfassungsgesetz vom 19 Mai 2005, mit dem das Landes-Verfassungsgesetz über die Verfassung des Burgenlandes geändert wird*, in LGBl. n. 54 del 25 luglio 2005). Il legislatore costituzionale ha contestualmente provveduto ad integrare tutta una serie di disposizioni declinando anche al femminile le cariche via via menzionate nella Costituzionale del Land.

29 luglio – Il Consiglio regionale del Land Oberösterreich introduce una serie di modifiche alla legge che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Senato amministrativo del Land (ÖO. Verwaltungssenatsgesetz-Novelle 2005, in LGBl. n. 74 del 29 luglio 2005).